

# CREATIVA-MENTE



LIBRO DELLE ATTIVITÀ  
DI

-----

-----



Cofinanziato  
dall'Unione europea



# IL FIORE DI FELCE

RIASSUNTO: Nella notte di San Giovanni (Ivan Kupala), sboccia il fiore di felce.

Solo un cuore puro e generoso può gestire l'enorme potere. Jacek un giovane sognatore, desidera trovarlo fin dalla prima volta in cui ne sente parlare.

Lo cercherà per anni finché trovarlo si dimenticherà di tutto il resto, compreso la famiglia e gli affetti più cari.

Solo molti anni più tardi si accorgerà che pur avendo trovato il fiore ha perduto ciò che conta davvero per essere felici.

TITOLO ORIGINALE: KWIAT PAPROCI

PAESE DI ORIGINE: POLONIA

PAROLE CHIAVE: FIORE; NOTTE; DESIDERIO

GENERE: LEGGENDA

ETÀ: 7/8 ANNI

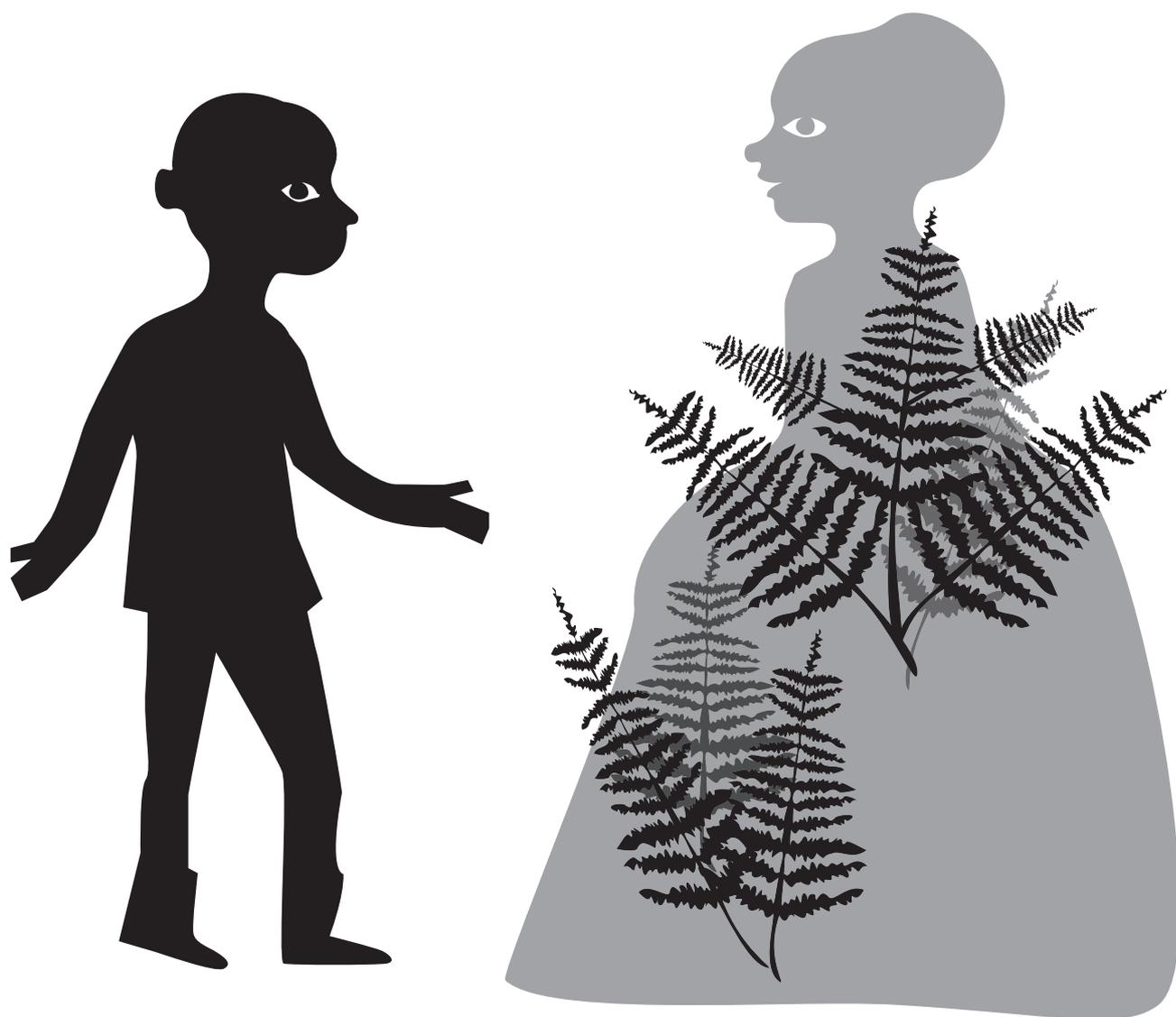
## IL FIORE DI FELCE

Si dice che un tempo lontano la felce fiorisse.  
Nella breve notte di Ivan Kupala, lontano da sguardi indiscreti e nel segreto del sottobosco il magnifico e luminoso fiore si apriva alla vita in quell'unico giorno, il giorno del solstizio d'estate.  
Vederlo non era semplice, raccoglierlo addirittura impossibile.

Circondato da spiriti maligni il fiore si apriva quasi fosse una scintilla vivissima capace di illuminare l'oscurità, solo un cuore puro poteva possederlo davvero.

In un villaggio poco distante dalla foresta viveva il giovane Jacek da tutti conosciuto come Jacek il sognatore, passava ore incantato a immaginare.  
Se guardava il cielo non vedeva solo le nuvole ma navi pronte a partire, draghi da sconfiggere e castelli da conquistare.

Il primo giorno d'estate, mentre camminava nel bosco,  
Jacek sentì una voce.  
Si guardò intorno ma non riusciva a vedere che alberi, eppure  
la voce sembrava così vicina, aveva l'impressione che fosse  
proprio dietro di lui.  
Si voltò e vide un grande sasso ricoperto di morbido  
e verde muschio.  
Il muschio rideva. Jacek aveva paura ma più forte della paura  
era la sua curiosità, così si avvicinò.



All'improvviso ecco comparire la figura di un'anziana signora, quasi fosse il riflesso nell'acqua, lentamente prendeva forma davanti a lui.

-Come avete fatto? Chiese Jacek

-Grazie al Fiore di felce. Rispose la donna. – Molti anni orsono camminavo in questa foresta, quando improvvisamente un grande chiarore attrasse la mia attenzione. Non potevo credere ai miei occhi ma di fronte a me c'era il fiore di felce. Pareva una fiamma viva, sembrava accendersi e saltare da una pianta all'altra come un piccolo e magico uccellino di fuoco cinguettava nella notte.

Mi avvicinai e lo raccolsi un attimo prima che sparisse allo spuntare del sole.

Da allora posso realizzare qualunque cosa.

Ogni desiderio può diventare realtà ma la gioia più grande è realizzare i desideri degli altri.

Grazie al fiore posso diventare invisibile ascoltare i sogni delle persone e realizzarli. –

Jacek quasi non ascoltava più, la sua mente immaginava già di possedere il fiore, ringraziò l'anziana e continuò ad addentrarsi nella foresta che si faceva via via più cupa e scura.

Ad ogni passo si sentiva osservato, piccoli occhi rossi seguivano i suoi movimenti, il peso di quegli sguardi sembrava rendere le sue gambe pesanti e camminare diventava più difficile.

Le piante si attorcigliavano intorno ai suoi piedi, le spine dei rovi graffiano il suo volto ma la sua volontà di raccogliere il fiore sembrava più forte di ogni impedimento.

Una grande quercia, dal tronco maestoso gli si parò davanti, il suo sguardo non riusciva ad abbracciarne la fine.

Camminava, camminava intorno senza che la quercia finisse mai, quasi fosse esistita da un tempo indefinito.

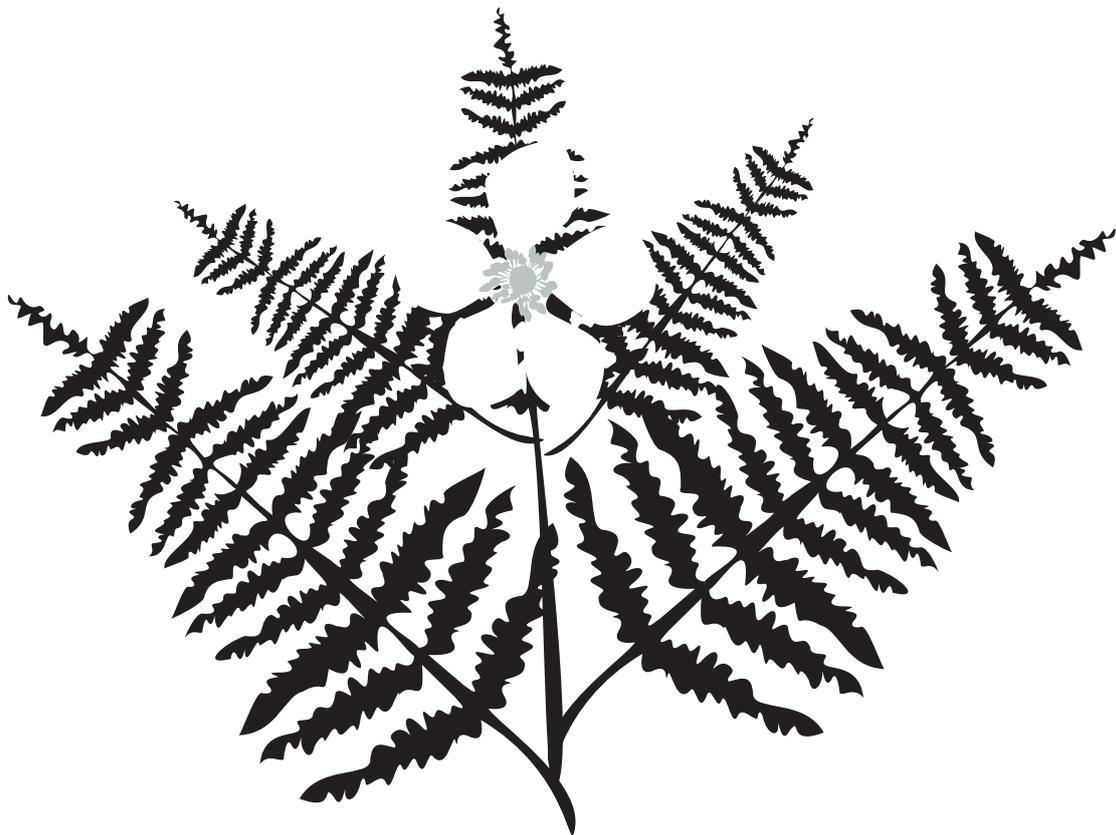
Finalmente in quella profonda oscurità vide una luce viva e saltellante, proprio come l'aveva descritta l'anziana signora.

Jacek cercò di correre per raccogliere il fiore ma lo vide scomparire davanti ai propri occhi.

Nel folto della foresta infatti non si era accorto che era un nuovo giorno e che la notte era finita.

Il fiore di Felce sarebbe tornato ma solo tra un anno per un'unica notte.

Jacek però non era triste anzi si sentì determinato nel suo proposito e ogni giorno tornava nel bosco per imparare a conoscerlo.



Così il tempo trascorse veloce, caddero le foglie e il freddo si fece pungente.

La neve coprì la foresta del suo manto candido dove Jacek lasciava le sue impronte quasi fossero piccoli ricami che si intrecciavano, mostravano le lunghe camminate silenziose e trepidanti, desiderose di imparare e scovare ogni più recondito luogo di quella intricata e magica foresta.

Tornò la primavera, il candido mantello svanì e al suo posto la foresta ne indossò uno pieno di fiori colorati che si estendevano ovunque intorno agli alberi.

Il ronzio degli insetti si unì al fruscio delle foglie e delle gemme che spuntavano e crescevano danzando.

Fiori e fiori a perdita d'occhio ma tra questi ancora ne mancava uno, quello che Jacek desiderava tanto.

Il tempo sembrava essersi fermato e l'attesa del solstizio divenne quasi dolorosa ma finalmente giunse, puntuale come ogni anno.

Jacek adornò la sua testa di una ghirlanda di felci e si addentrò nel bosco.

Come se fossero incisi nel cuore, Jacek ripercorse i sentieri tracciati nella neve, aggirò in un lampo la grande quercia, superò i rovi senza esserne ferito, e sentì che gli sguardi su di lui gli incutevano un sentimento nuovo non più di paura ma quasi seduttivo e attraente.



Jacek camminò nel fitto della foresta e all'improvviso un forte chiarore la illuminò come se gli alberi si fossero diradati.

Su un'alta felce splendente vide il fiore, le sue dita lo avevano appena sfiorato ma come l'anno precedente il fiore svanì.

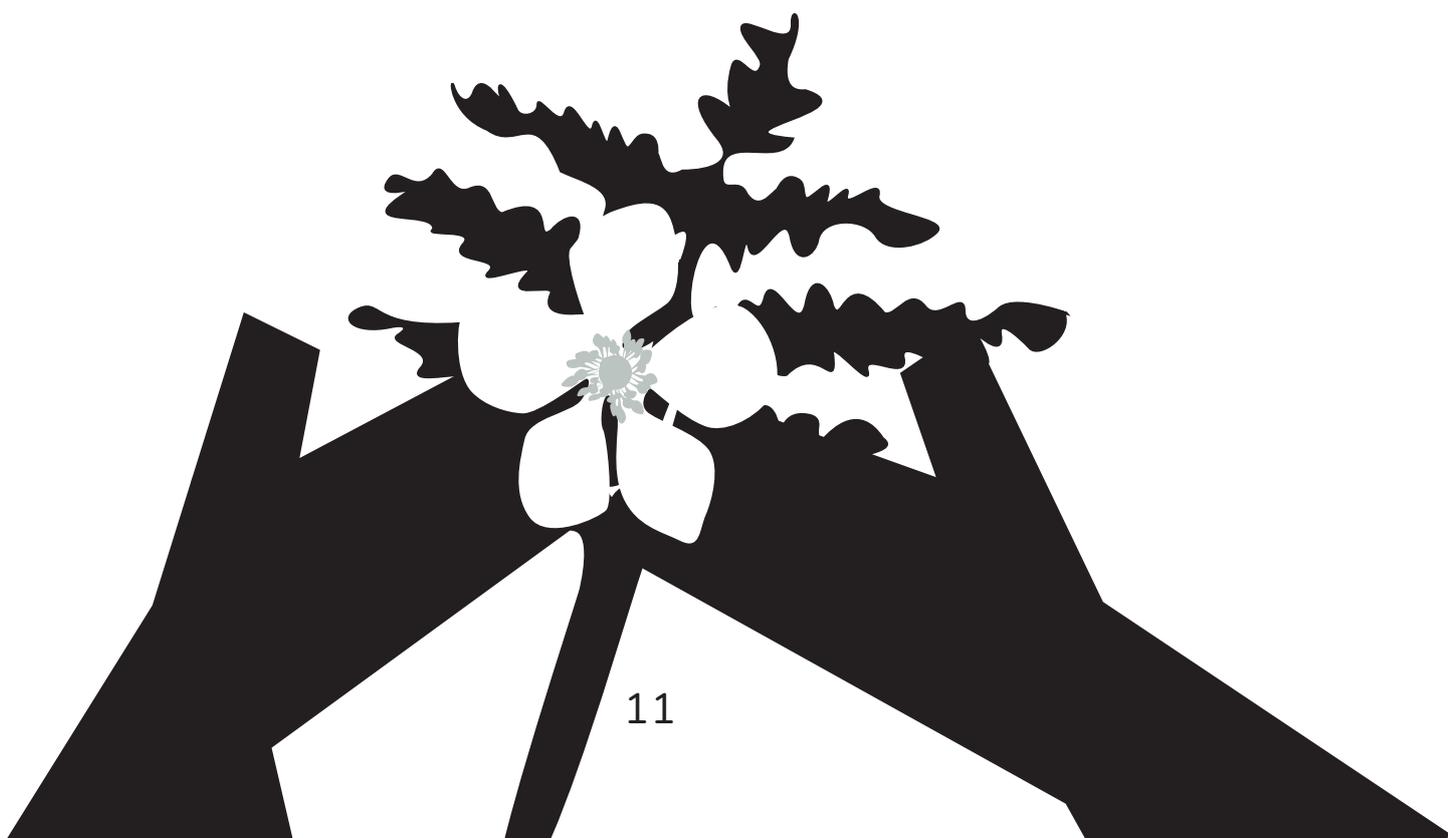
Stavolta Jacek pianse di rabbia e dispetto. Si sentiva pieno di invidia verso l'anziana che possedeva il fiore. Un grosso grumo rancoroso sembrò impossessarsi del suo cuore e con accanimento riprese il suo vagare nel bosco.

La madre e il fratello che all'inizio avevano sorriso come sempre sui pensieri sognanti di Jacek cominciarono a preoccuparsi per le sue ripetute assenze ma soprattutto per quel suo pensiero fisso che non lasciava spazio a nient'altro e nessuno.

Tuttavia le loro parole caddero nel vuoto.

Jacek riprese a camminare nel bosco, senza curarsi di niente.

Camminava sotto la pioggia scrosciante,  
con il volto sferzato dal vento oppure bruciato dal sole.  
I giorni si susseguivano uguali con Jacek che attraversava  
in lungo e in largo la foresta; non c'era albero,  
pianta o filo d'erba che non conoscesse, tana di animale  
o nido di cui non sapesse l'esatta ubicazione.  
La foresta era diventata la sua casa, così quando nuovamente  
giunse il solstizio d'estate Jacek si trovò nel posto giusto  
al momento giusto.  
Gli bastò allungare la mano e trovare il fiore. Il fiore non solo  
brillava come una fiamma ma ne possedeva anche il vivido  
calore, che come una lingua urticante punse le dita di Jacek.



Nonostante il dolore però non ritrasse la mano ma strinse ancora più forte finché il fiore si staccò dalla felce e finalmente fu suo.

Subito espresse il desiderio di possedere un castello, il più maestoso e grande che si fosse mai visto.

Chiese una carrozza trainata da sei cavalli, che si materializzarono scalpitanti e impetuosi, non appena ebbe finito di pensare il suo desiderio.

Finalmente dopo tanto tempo Jacek sorrise. Sorrise a sé stesso, soddisfatto e compiaciuto.

Tutto quello che desiderava compariva immediatamente davanti ai suoi occhi e nella sua vita, che si riempì di oggetti e ricchezze di ogni tipo, perché sembravano non bastargli mai.

Tuttavia più realizzava i suoi vani desideri e più si sentiva solo. Passarono gli anni, ormai era un uomo di potere crudele e rancoroso, i suoi sudditi morivano di stenti e miseria mentre lui viveva di lussi e di agi.



Un giorno la sua carrozza passò davanti ad una casetta,  
il suo cuore ormai raggrinzito ebbe come un sobbalzo.

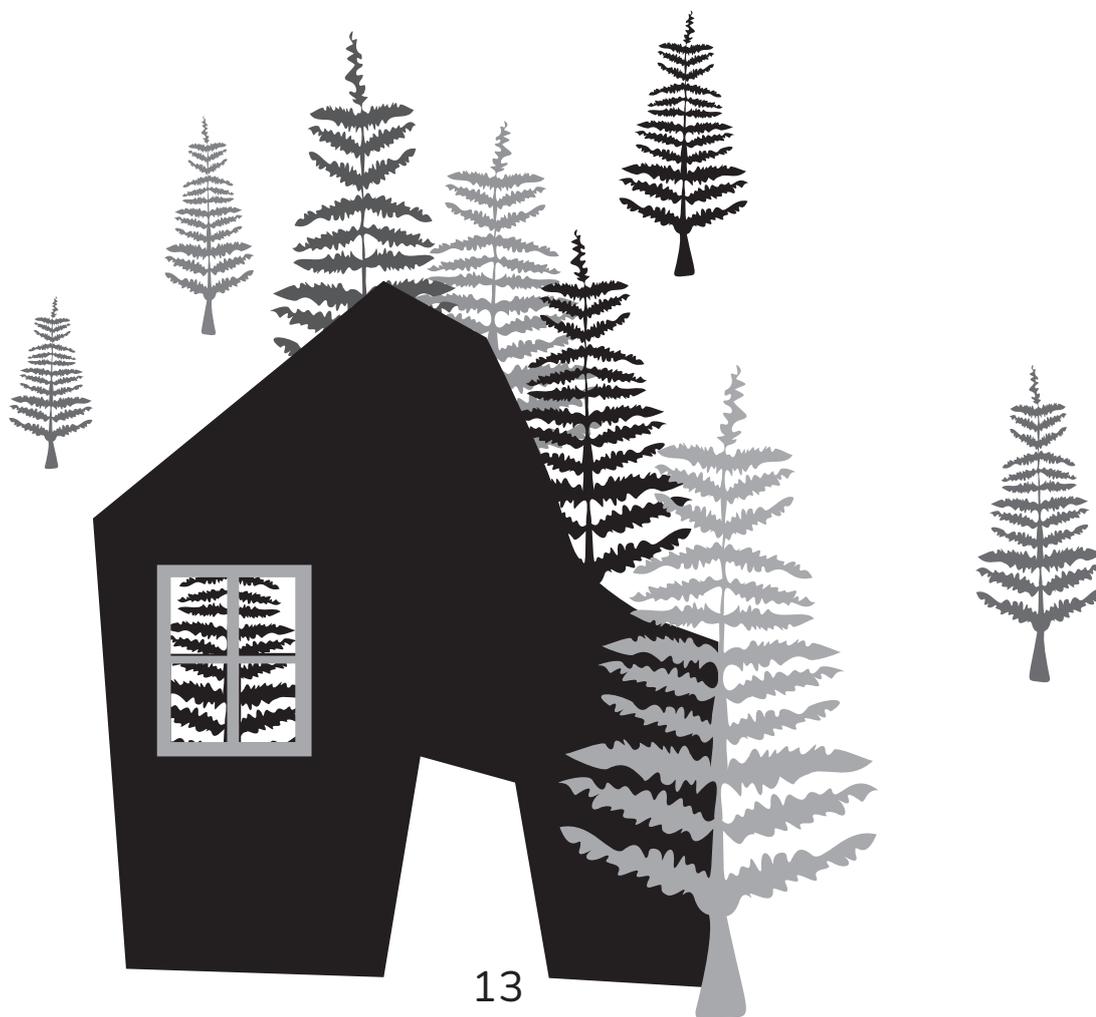
Quella casa un tempo era stata la sua.

– Fermatevi – ordinò – voglio scendere. – Mentre si avvicinava  
notò che il tetto era crollato e i cardini di porte e finestre erano  
malmessi, come se da tempo nessuno vivesse  
più in quella casa.

-Dove sono le persone che vivevano qui? – chiese ad  
una passante.

-Sono morti – Rispose l'anziana donna. – è stato tanto tempo  
fa: il figlio più piccolo Jacek scomparve una notte d'estate e da  
allora la madre e il fratello non hanno avuto più pace.

Lo hanno cercato ovunque, ma il tempo passava e di lui non  
avevano notizie.



La madre si ammalò di dolore e morì, seguita poco dopo anche dal figlio maggiore. –

L'anziana scosse la testa con sincero dispiacere, poi continuò:

-Che tristezza e pensare che tutti conoscevano Jacek per essere un sognatore, uno capace di trasformare una nuvola in una nave o in un drago, ma forse quei sogni sono diventati delle illusioni così accecanti da non fargli vedere più la verità. –

-Grazie. – riuscì a rispondere Jacek, con una voce così commossa e gentile che pensò di averla sentita pronunciare da qualcun altro.

Con la testa bassa e il cuore stretto in una morsa, Jacek comprese finalmente quello che quel giorno di tanti anni prima gli aveva detto l'anziana signora.

Aiutare gli altri a realizzare i propri sogni, condividere la propria felicità, ecco quello che non aveva fatto e perché in tutti quegli anni si era sentito tanto solo.

Mentre pensava camminava e camminando si ritrovò nel bosco, che aveva amato e odiato in egual misura.



Desiderò che la carrozza sparisse e con essa il castello, tutte le cose e le ricchezze che conteneva e per ultimo desiderò sparire con loro.

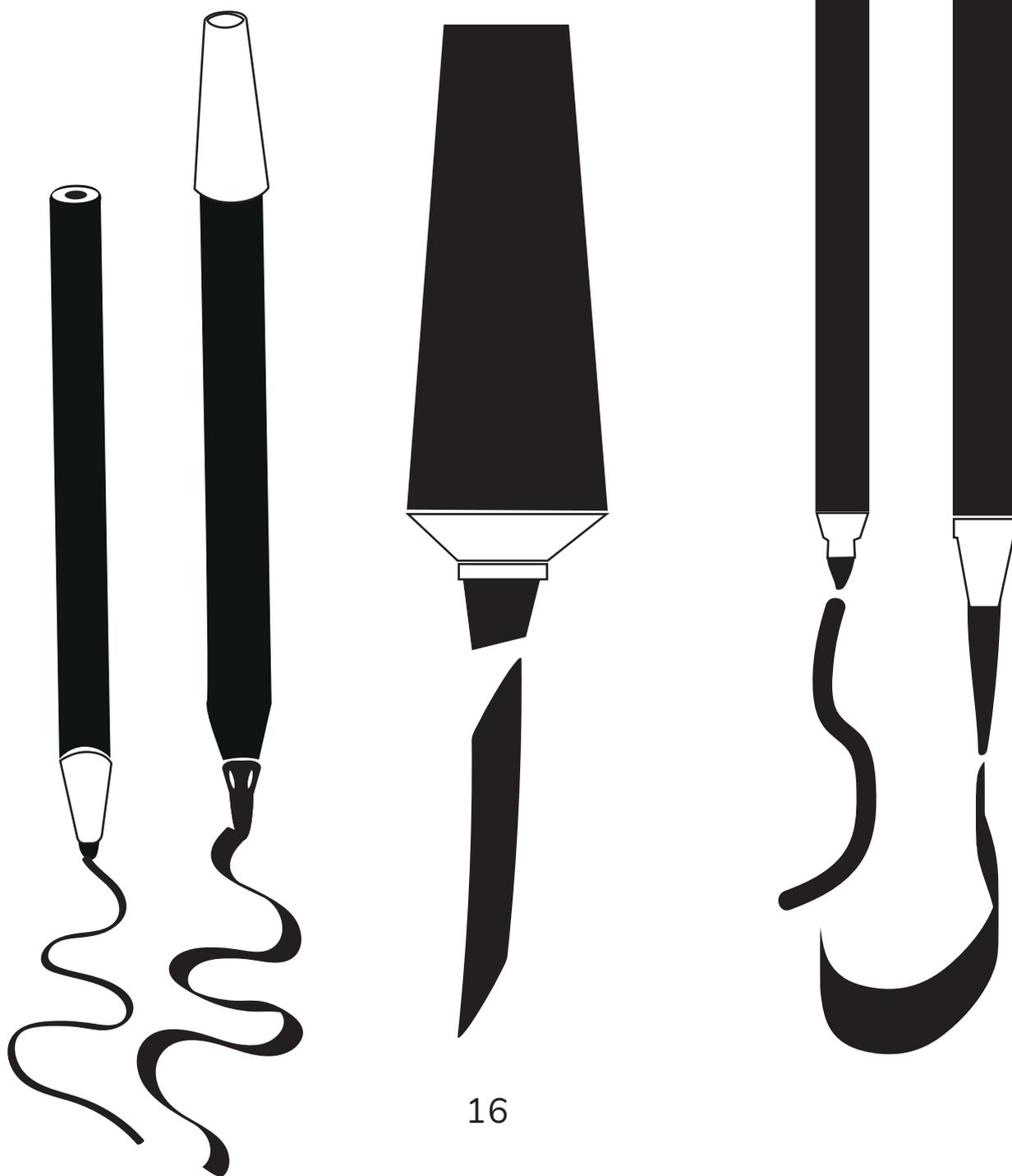
Ad uno ad uno si fecero evanescenti, indistinti e vaghi. Persero i contorni e sparirono dai ricordi della gente come se non fossero mai esistiti.

Tuttavia ancora oggi c'è chi si rammenta di un certo Jacek, quasi fosse un monito: il ricordo di un ragazzo che trovò il fiore di felce ma perse sé stesso.

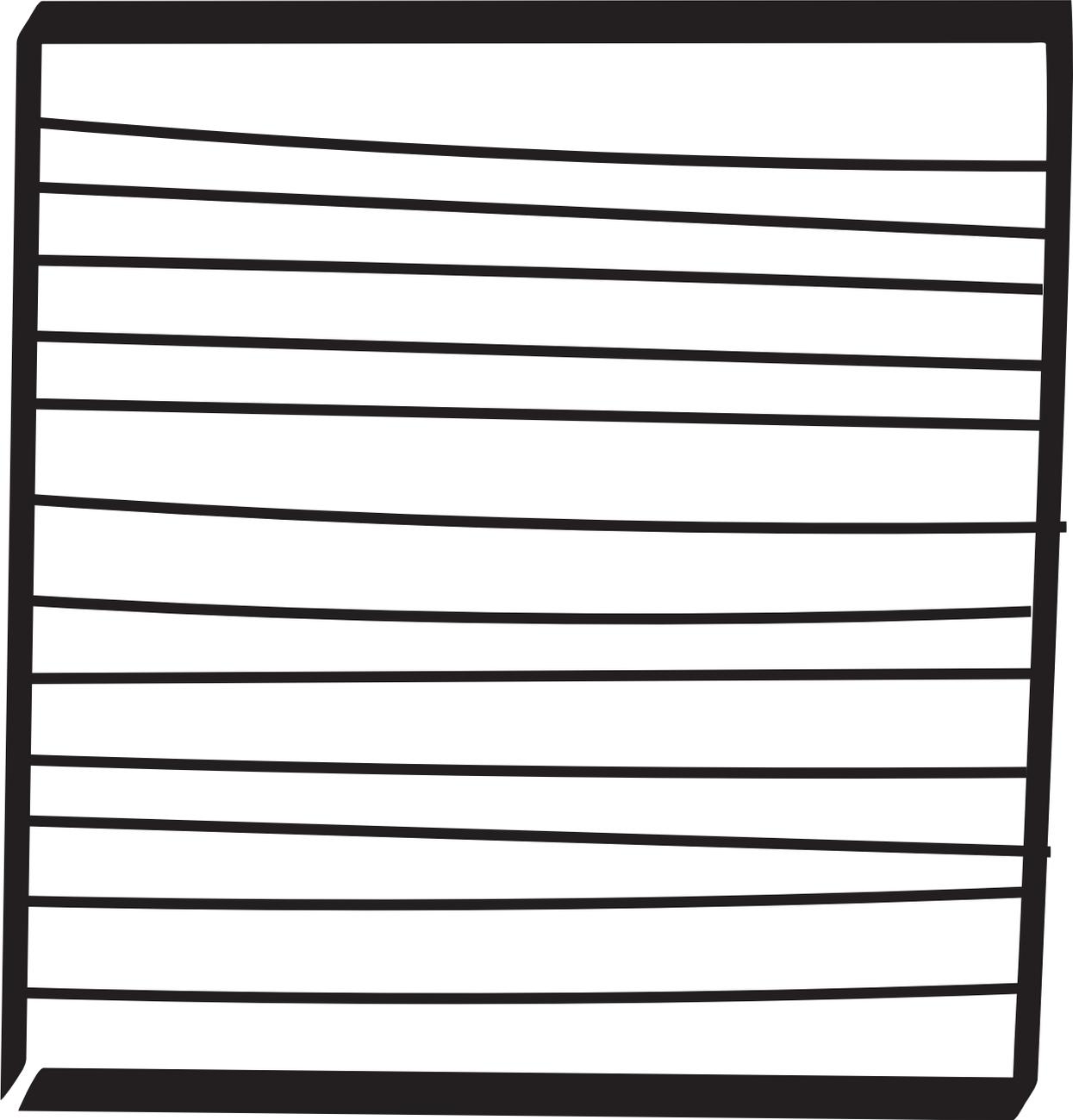


# ATTIVITÀ

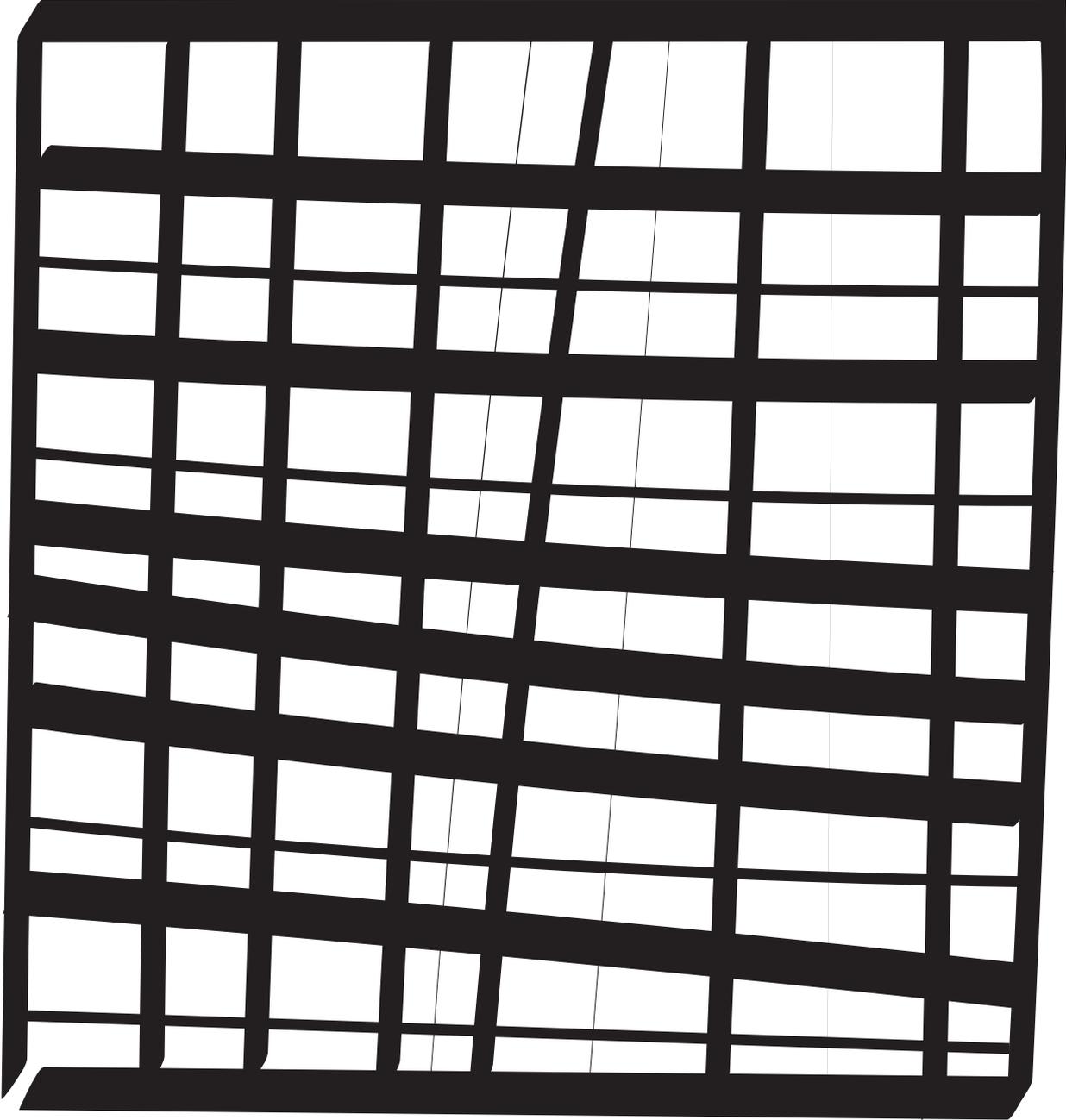
Gli strumenti con cui disegniamo sono importanti.  
Procurati pennarelli con punte differenti:  
piatte, rotonde, a pennello.  
Puoi scegliere il colore nero oppure  
un altro colore che ti piace.



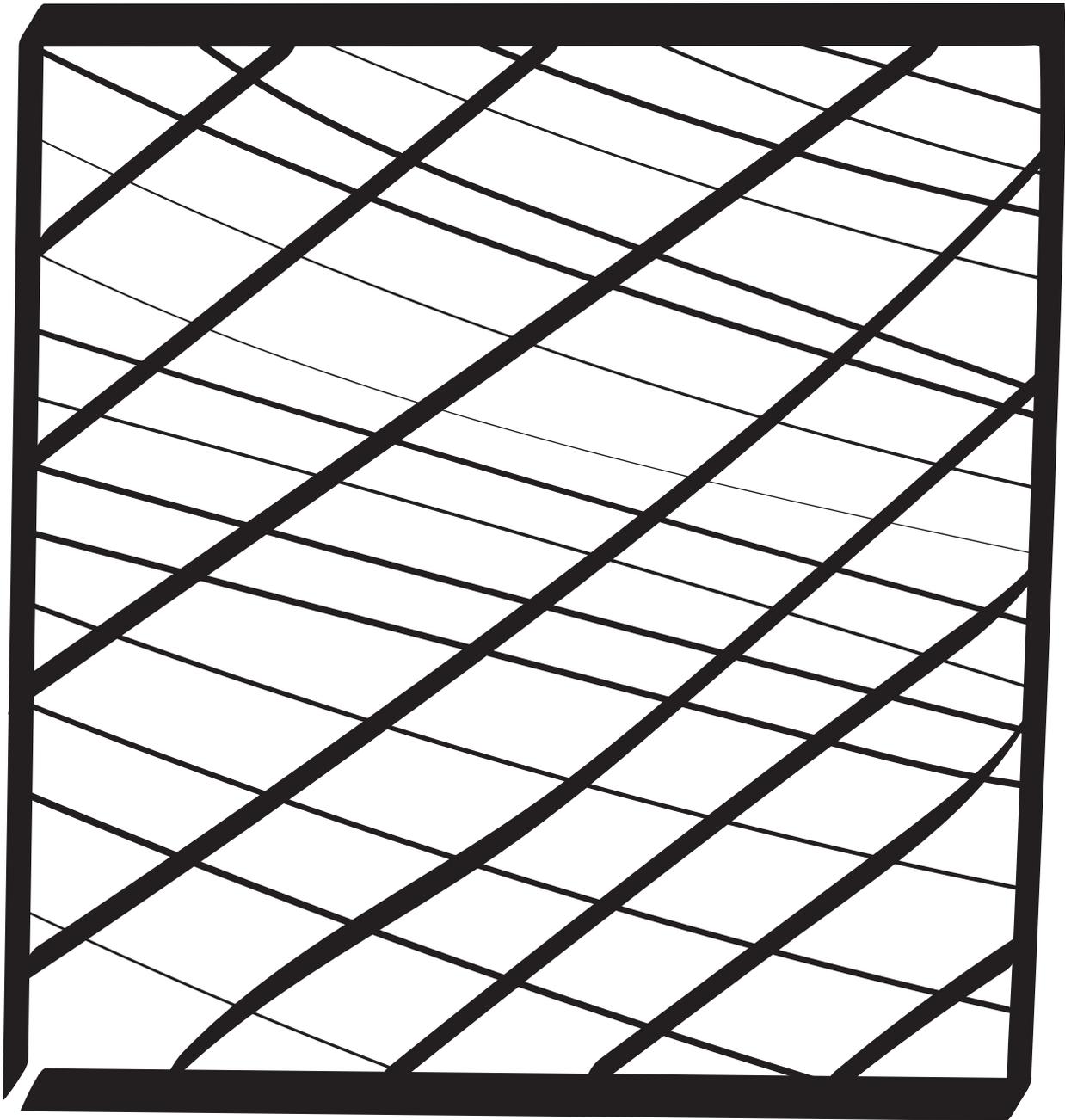
Disegna altre cornici.  
Inventa in ognuna modi diversi di disegnare le linee.



Disegna altre cornici.  
Inventa in ognuna modi diversi di disegnare le linee.

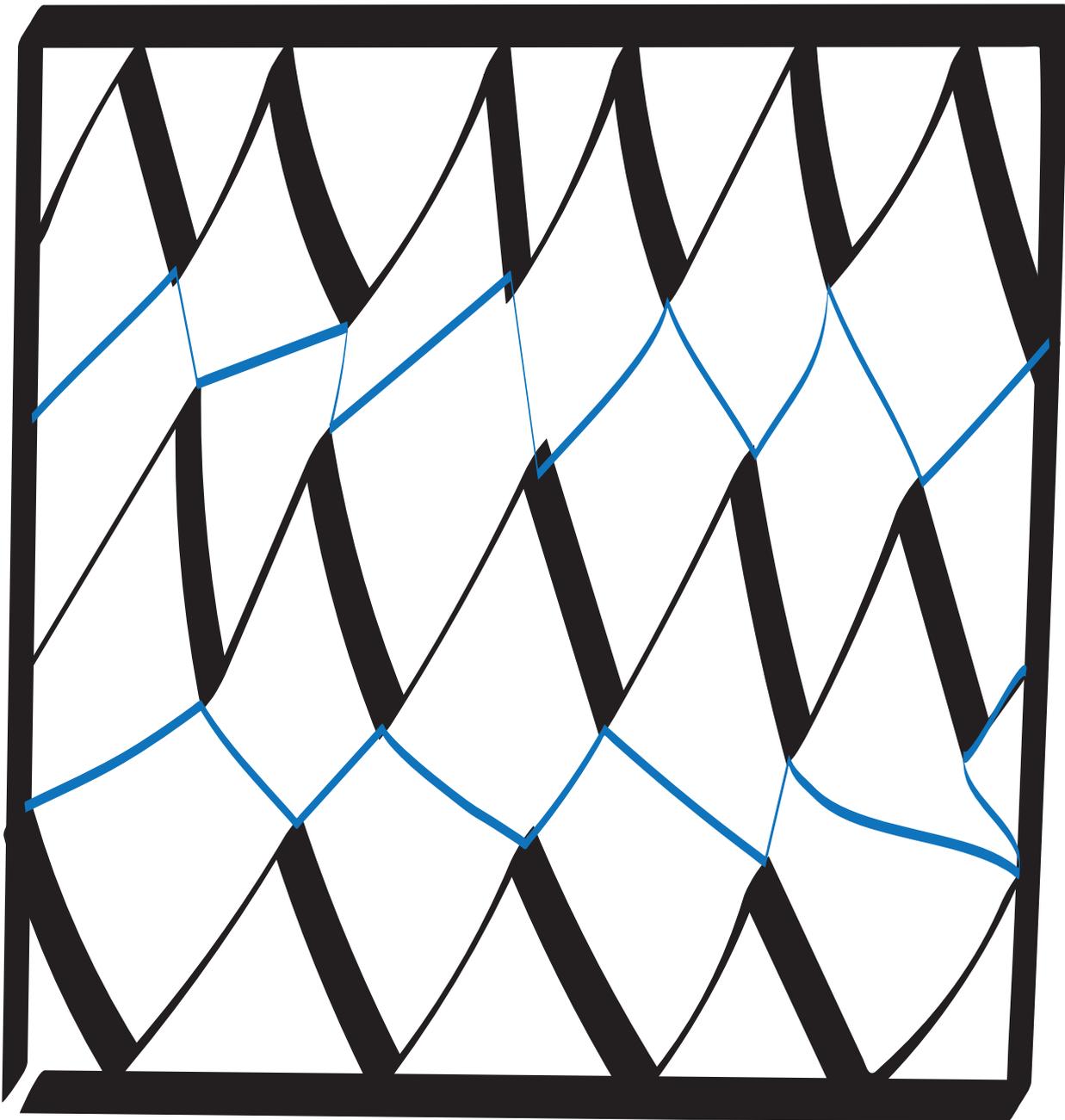


Disegna dentro una cornice delle linee oblique sovrapposte.  
Puoi usare strumenti con punte e colori differenti.



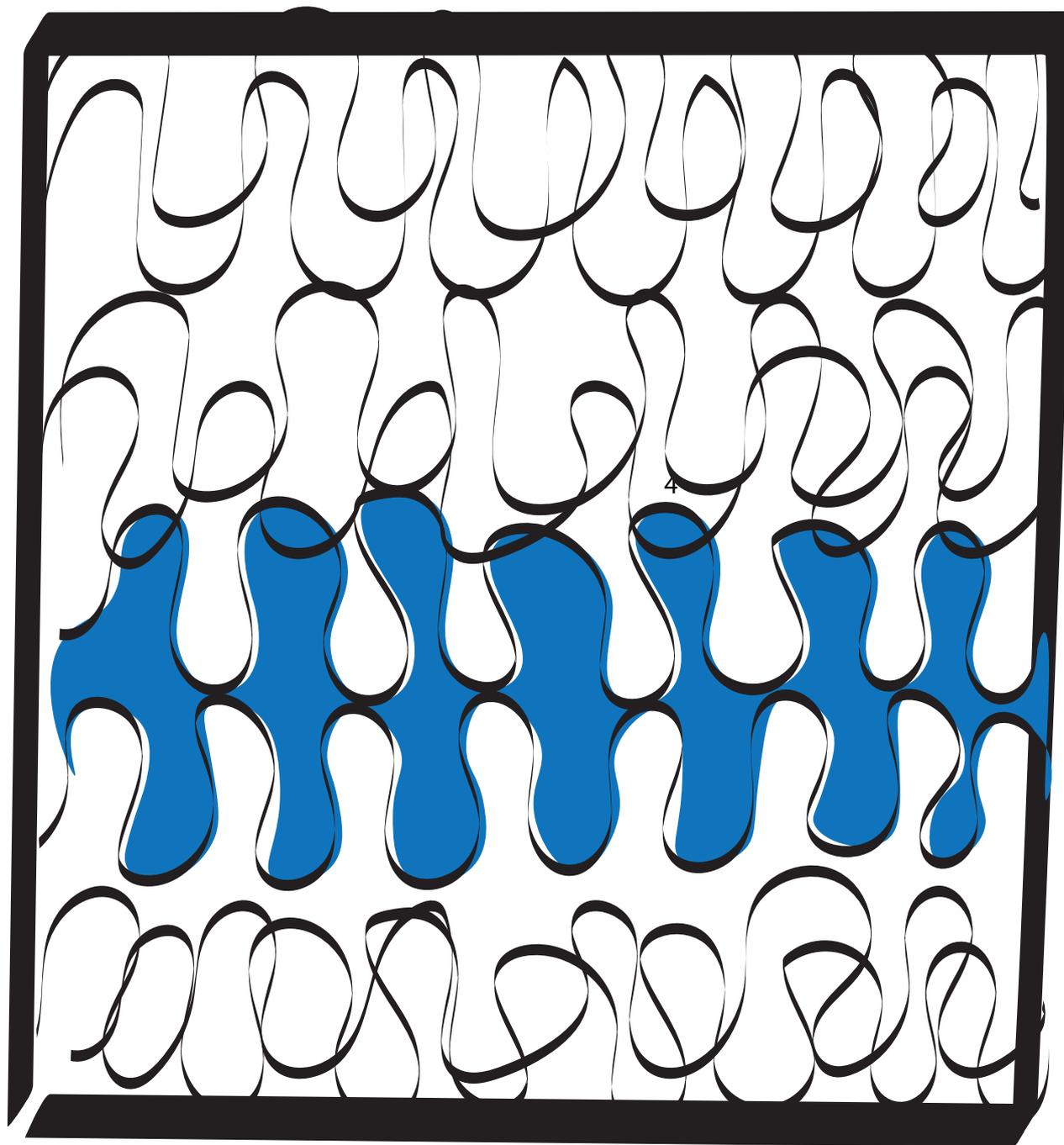
Disegna dentro la cornice usando strumenti con punte differenti, delle linee a zig-zag, raccordandole in modo da creare un disegno a rombi.

Puoi usare il disegno per colorare i rombi, alternando i colori come in una scacchiera

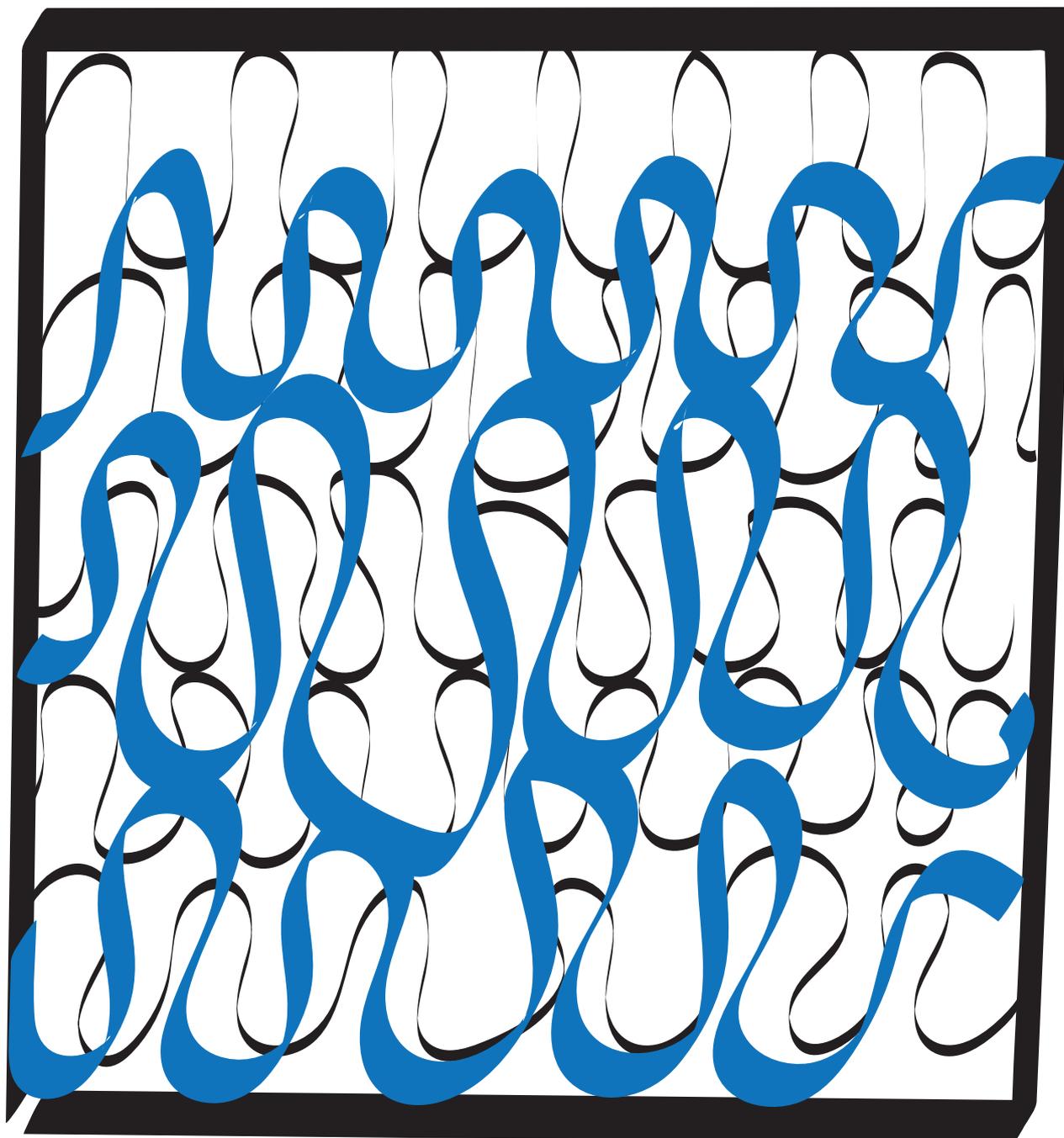


In un'altra cornice, disegna tante linee sinuose  
che si intrecciano.

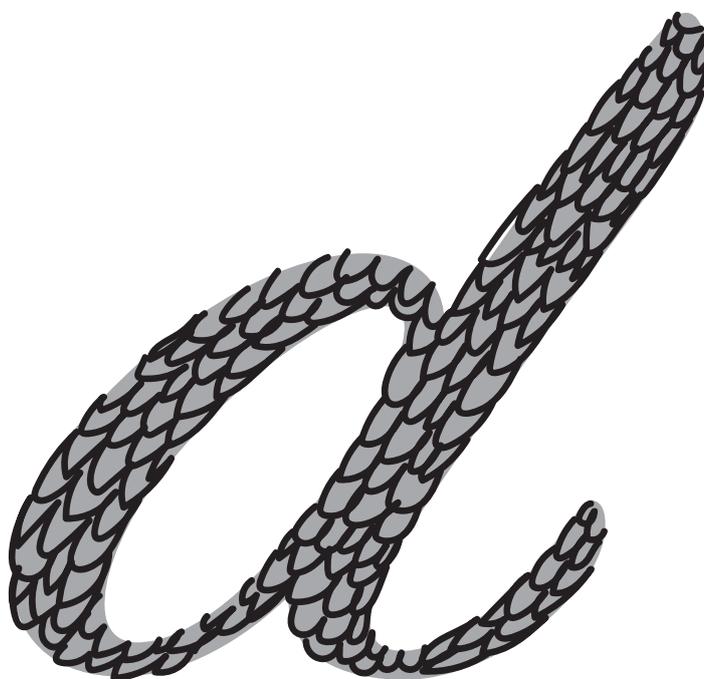
Colora il disegno ottenuto usando colori differenti  
per i vari spazi.



In un'altra cornice, usando due colori differenti, disegna delle linee sinuose che si sovrappongono.  
Ogni linea deve essere disegnata senza staccare la mano dal foglio.  
Cerca di creare una composizione gradevole e armoniosa.

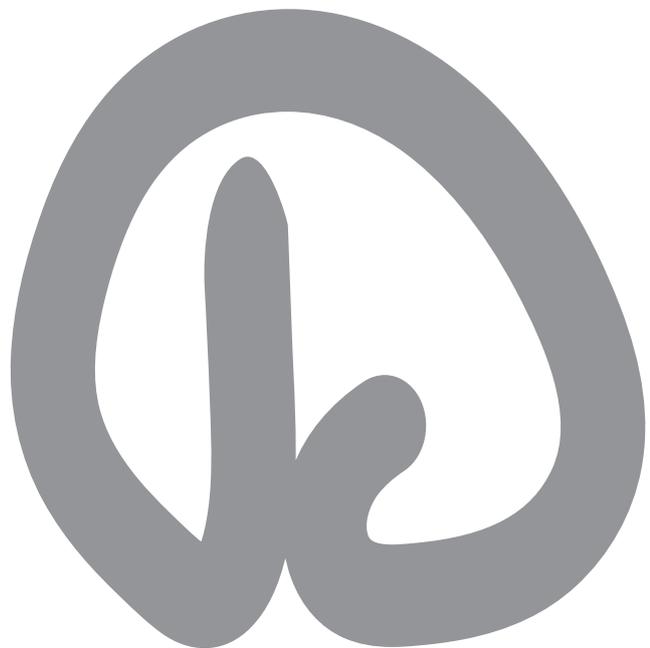
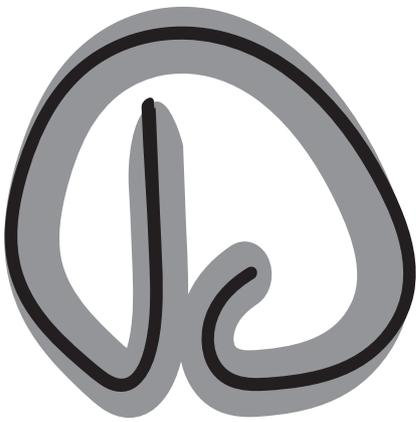


Usa le linee per riempire  
tutta la forma della lettera.  
Usa linee incrociate oppure  
ondulate a zig zag:  
crea tu il tuo pattern.





Colora le lettere alternando pattern e colori.



Disegna la "d" senza staccare la mano.



Disegna sul tuo album delle lettere tutte attaccate.

# Desiderio

Prova a scrivere la parola come se le lettere fossero tutte unite.



Con un foglio trasparente ricalca la parola.  
Fallo più volte.  
Adesso disegna da solo la parola per intero.



**Cofinanziato  
dall'Unione europea**

Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE.  
Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.  
(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)